



DIFFERENZE DI GENERE NEI CONSUMI FARMACEUTICI

- ***Maggior consumo di farmaci antidepressivi nelle donne con differenze più marcate al di sopra dei 35 anni***
- ***Prevalenza d'uso quasi doppia nelle donne dai 15 ai 75 anni, rispetto agli uomini, dei preparati ormonali a causa di una maggiore frequenza di patologie tiroidee ed autoimmuni***
- ***Al di sopra dei 65 anni il maggior ricorso ai farmaci si riscontra negli uomini che consumano il 13% in più rispetto alla popolazione femminile***

Le caratteristiche demografiche delle popolazioni influenzano in misura significativa il ricorso ai farmaci. In particolare, i principali fattori sono l'età e il sesso.

“Le donne” sottolinea il Direttore Generale dell'AIFA, Prof. Luca Pani *“mostrano livelli di esposizione al farmaco più elevati rispetto agli uomini in quasi tutte le fasce di età, sia in termini di consumo sia in termini di prevalenza d'uso (la percentuale di assistibili che hanno ricevuto almeno una prescrizione nel corso dell'anno). Le categorie per cui si riscontrano le principali differenze tra i due sessi, con un maggiore consumo tra le donne, sono i farmaci per il sistema nervoso centrale (in particolare gli antidepressivi), i farmaci del sangue e i farmaci dell'apparato muscolo-scheletrico (bifosfonati)”*.

Per quanto concerne i farmaci del sistema nervoso centrale, le differenze più marcate si evidenziano a partire dai 35 anni, mentre per i farmaci del sangue la prevalenza d'uso maggiore si riscontra nelle donne in età fertile tra i 15 e i 54 anni, probabilmente dovuta al maggiore utilizzo di antianemici. Con l'aumentare dell'età si osserva, invece, un incremento di prescrizione più marcato negli uomini, verosimilmente legato al maggior rischio cardiovascolare. Come per i

farmaci del sistema nervoso centrale, anche per i farmaci dell'apparato muscolo-scheletrico le differenze si rilevano nelle fasce d'età superiori ai 35 anni.

I farmaci per il sistema genito-urinario e ormoni sessuali vengono utilizzati principalmente nelle donne nelle fasce d'età comprese tra i 15 e i 54 anni, giustificabile dall'uso dei preparati ormonali. A partire dai 55 anni e con l'aumento dell'età, invece, si osserva un netto spostamento della prescrizione verso gli uomini per la terapia della patologia prostatica.

Per quanto concerne i preparati ormonali sistemici, esclusi gli ormoni sessuali, si riscontra un consumo simile nei due sessi fino ai 15 anni. Tuttavia nelle successive fasce d'età, le donne mantengono una prevalenza d'uso circa doppia di quella degli uomini con un lieve calo dopo i 75 anni; tale dato è giustificabile da una maggior frequenza nelle donne della patologia tiroidea ed autoimmune.

In generale, nelle fasce d'età più anziane si osserva tra gli uomini un livello più elevato di consumo. Nella classe di età compresa tra 65 e 74 anni gli uomini consumano circa il 13% in più delle donne in termini di dosi giornaliere.

“L'AIFA è sempre più attenta a monitorare il consumo di farmaci” conclude il Prof. Pani “e l'appropriatezza del loro utilizzo nelle fasce più deboli, gli anziani in primo luogo, poiché soggetti a poli-patologie, ma anche i bambini e le donne. Per questo motivo l'Agenzia ha in programma la revisione e il potenziamento degli strumenti di monitoraggio attualmente a disposizione, come il Rapporto OsMed”.